

LXXVIII SEDUTA

(ANTIMERIDIANA)

MERCOLEDÌ 12 MARZO 1958

Presidenza del Presidente CORRIAS

I N D I C E

Disegno di legge: «Modificazioni all'articolo 6 della legge regionale 7 maggio 1953, numero 22, concernente provvidenze dirette a promuovere e favorire lo sviluppo delle attività industriali e commerciali in Sardegna». (31) (Discussione e approvazione):

SPANO	1459
COLIA	1459
CARDIA	1459
MURETTI	1459
CINGOLANI	1459
STARA, Assessore alle finanze	1460
(Votazione segreta)	1460
(Risultato della votazione)	1460

Mozione concernente l'attuazione del Piano di rinascita (Continuazione e fine della discussione):

PRESIDENTE	1446-1457-1458
SPANO	1446
PIRASTU	1446
BROTZU, Presidente della Giunta	1446-1457
SOTGIU GIROLAMO	1450-1451
CARDIA	1451
COVACIVICH	1453
SOGGIU PIERO	1456
GIUA	1458
PERNIS	1458-1459

Risposta scritta ad interrogazioni 1445

Sull'ordine del giorno:

BORGHERO	1460
DERIU, Assessore al lavoro, artigianato e cooperazione	1461
PRESIDENTE	1461
PIRASTU	1461
FRAU	1461

DETTORI	1461
SOTGIU GIROLAMO	1461
MEDDA	1461

La seduta è aperta alle ore 11.

ASARA, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Risposta scritta ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che è stata data risposta scritta, da parte degli onorevoli Assessori interessati, alle seguenti interrogazioni:

« Interrogazione Zucca sul lavoro straordinario degli impiegati degli istituti bancari nella città di Cagliari ». (162)

« Interrogazione Nioi concernente le domande per il rimborso di spese per l'acquisto di mangimi da commercianti privati ». (175)

« Interrogazione Pirastu concernente gli orari ferroviari nell'Iglesiente ». (178)

Continuazione e fine della discussione di mozione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione della mozione

III LEGISLATURA

LXXVIII SEDUTA

12 MARZO 1958

Cardia - Lay - Pirastu - Sotgiu Girolamo per l'attuazione del Piano di rinascita.

Sono pervenuti alla Presidenza due ordini del giorno. Se ne dia lettura.

ASARA, *Segretario*:

Ordine del giorno Masia - Dettori - Usai - Spano - Abis:

« Il Consiglio regionale della Sardegna, tenuto conto delle condizioni di arretratezza e di miseria in cui continua a vivere la grande maggioranza del popolo sardo, come testimoniano il perdurare della disoccupazione, l'accentuato flusso migratorio, il basso tenore di vita delle classi lavoratrici; onde ottenere che l'impegno costituzionale dell'art. 13 dello Statuto autonomistico abbia inizio di attuazione col prossimo esercizio finanziario dello Stato; convinto della necessità di procedere con la massima urgenza; impegna la Giunta: a) a richiedere al Governo centrale che gli elaborati conclusivi della Commissione Economica di Studio per il Piano di rinascita vengano sollecitamente comunicati alla Regione Sarda; b) a presentare, immediatamente dopo, al Consiglio riunito in sessione straordinaria un piano decennale di attuazione delle opere previste negli elaborati stessi; c) a svolgere la conseguente azione politica per ottenere che il finanziamento di tale Piano abbia inizio, mediante le opportune variazioni di bilancio, con l'esercizio finanziario statale 1958-59 ».

Ordine del giorno Cardia - Zucca - Pirastu - Sanna - Sotgiu Girolamo - Marras:

« Il Consiglio regionale, al termine della discussione sulla mozione Cardia e più per l'attuazione del Piano di rinascita; tenuto conto delle condizioni di arretratezza e di miseria in cui continua a vivere la grande maggioranza del popolo sardo, come testimoniano il crescere della disoccupazione, l'accentuato flusso migratorio, il basso tenore di vita delle classi lavoratrici e dei ceti produttivi; convinto della necessità di procedere con la massima urgenza all'attuazione dell'art. 13 dello Statuto regiona-

le; rilevato che la mancata attuazione del Piano di rinascita, a nove anni di distanza dalla creazione della Regione, è la prova manifesta non solo della volontà del Governo centrale di non attuarlo ma anche della insufficiente ed errata azione svolta dalla Giunta regionale; chiede che sia presentato al Consiglio, riunito in sessione straordinaria, non oltre il mese di aprile p.v., lo schema del Piano per la rinascita economica e sociale della Sardegna, preparato dalla Commissione economica, e nella stessa sessione una proposta di legge nazionale per il finanziamento del Piano ».

PRESIDENTE. Prima di dare la parola all'onorevole Presidente della Giunta, vorrei sapere dagli onorevoli presentatori se ritengono di dover illustrare gli ordini del giorno.

SPANO (D.C.). I firmatari del nostro ordine del giorno ritengono superflua l'illustrazione.

PIRASTU (P.C.I.). Il nostro ordine del giorno sarà illustrato, in sede di replica, dal collega Sotgiu.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, ancora una volta il Consiglio è chiamato a discutere sulla questione del Piano di rinascita. Non è senza disappunto che dico questo, perchè in realtà il pensiero della Giunta e mio è che, dopo sette anni, questo Piano avrebbe dovuto realmente essere concluso.

Ho seguito i numerosi interventi e debbo dire che, salvo qualche critica puramente politica mossa da certi Gruppi, quanto è stato detto è condiviso dalla Giunta e da me. Non dovrò, quindi, fare un lungo discorso per illustrare il punto di vista della Giunta regionale. Potrò essere abbastanza breve.

Prima di tutto desidero dare al Consiglio regionale, come è mio dovere, la dimostrazione chiara che la Giunta non ha trascurato questo

problema, anzi ne ha fatto l'oggetto di suoi interventi frequenti. Voi ricordate certamente, onorevoli consiglieri, quanto io ebbi a dire nelle dichiarazioni programmatiche. Sarà bene, comunque, che io rilegga quello che dissi allora. « La seconda legislatura ha potuto apprendere da una relazione dell'apposita Commissione regionale e da un discorso tenuto in Consiglio dall'onorevole Campus, Presidente della Commissione, delle notizie interessanti. L'Amministrazione regionale conosce un piano di strade, un piano di irrigazioni [e neanche completo, aggiungo adesso] oltre a varie altre notizie che sono però piuttosto frammentarie; e comunque è noto che gli studi sono ultimati ». Soggiungevo: « Io penso che con tale materiale, che è certamente di alto valore, e sulla base delle conoscenze acquisite dagli Assessorati in otto anni di amministrazione, si potrà in pochi mesi preparare un programma organico concernente, se non tutti gli aspetti, per lo meno quelli più importanti ai fini di promuovere lo sviluppo economico e sociale della Regione. Tale programma dovrà quindi essere discusso dal Consiglio regionale prima di essere sottoposto al Governo nazionale ».

Queste le parole con cui mi esprimevo. Sapevo allora che, prima nel mese di maggio, e poi, entro il 20-22 giugno, se non vado errato, il programma della Commissione di rinascita sarebbe dovuto essere concluso. Sennonchè questa conclusione non è venuta. E in data 6 agosto la Presidenza della Regione indirizzava al Presidente del Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno e al Presidente della Commissione economica di studio per il Piano di rinascita della Sardegna la seguente lettera: « Si rivolgono vive premure all'onorevole Signoria vostra (e per conoscenza al Presidente della Commissione per il Piano di rinascita) perchè voglia cortesemente ragguagliare questa Presidenza circa le conclusioni delle indagini compiute dalla Commissione economica di studio per il Piano di rinascita nei vari settori sottoposti al suo esame, cortesemente trasmettendo a questo ufficio copia dei relativi elaborati al fine di consentire che la Giunta regionale possa, al più presto, esaminarli ed esprimere

sui medesimi il proprio motivato parere. Si confida ... » eccetera.

Una risposta in data 24 agosto, firmata Campilli, informava che « la Commissione economica di studio per il Piano di rinascita ha in corso di definitiva elaborazione le conclusioni delle indagini a suo tempo svolte. Si ritiene che esse saranno presentate, con i relativi elaborati, entro la fine del mese di settembre ». Però il 6 settembre ci rivolgevamo, direi con una lettera personale al Ministro Presidente del Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno, dicendo: « Le sarei particolarmente grato se volesse cortesemente trasmettere in via riservata, e con ogni possibile sollecitudine, la relazione conclusiva della Commissione Economica di Studio del Piano di rinascita della Sardegna. Tale relazione sarebbe di notevole utilità per la impostazione di urgenti studi riguardanti l'economia generale dell'Isola ».

In una riunione tenuta a Roma presso sua eccellenza Campilli, apprendevamo che questa relazione definitiva non era ancora completamente elaborata. Avemmo, tuttavia, occasione di vederla; ma successivamente si seppe che non tutti i Commissari erano d'accordo sul suo testo, particolarmente per taluni settori di notevole importanza, fra cui, per esempio, il settore industriale. [Ieri, con l'intervento dell'onorevole Contu abbiamo avuto conferma di questo fatto].

Tuttavia, vedendo che non si arrivava a conclusione, che la riunione era stata fissata poi per il mese di dicembre e che, insomma, non se ne veniva a capo, l'11 gennaio la Presidenza della Giunta indirizzava alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, e per conoscenza al Ministro al tesoro e al bilancio, questa lettera: « Come è noto a questa onorevole Presidenza, la Commissione economica per lo studio del Piano di rinascita per la Sardegna istituita presso il Comitato dei Ministri del Mezzogiorno ha formalmente assicurato l'ultimazione dei propri lavori in base a quello che era stato detto entro il 30 giugno 1956. In conseguenza di ciò e della sentita esigenza che possa celermente passarsi alla fase di concreta attuazione del pre-

disposto Piano organico destinato a favorire la auspicata rinascita economica e sociale dell'Isola sarda e il suo rapido avvio verso una nuova era di maggiore benessere e di progredita vita civile, mi permetto rivolgere le più vive e calorose premure a codesta onorevole Presidenza affinché, anche in relazione agli analoghi voti espressi dall'Assemblea legislativa di questa Regione Autonoma a chiusura della discussione generale sul disegno di legge concernente il bilancio regionale 1957, si compiaccia esaminare con la migliore e la più benevola disposizione la possibilità di cortesemente interessare i dicasteri competenti in ordine all'inserimento agli stati di previsione costituenti il bilancio dello Stato per l'esercizio 1957-58 attualmente in corso di elaborazione, e per gli esercizi successivi, di un apposito capitolo di spesa con la specifica predestinazione agli stanziamenti annuali per l'attuazione del cosiddetto Piano organico in conformità a quanto previsto dall'articolo 13 dello Statuto. Attese le comprensibili e vivissime aspettative in tale senso delle popolazioni isolane, di questa Amministrazione regionale e di tutti gli altri enti interessati, confido in una tangibile prova di elevata sensibilità democratica, la quale consacrì nei fatti la solidarietà dello Stato nazionale verso la laboriosa terra di Sardegna e sia di valida sostanziale premessa e auspicio per i migliori destini dell'Isola sarda nella superiore inscindibile unità con le sorti della Patria comune ».

Il 18 gennaio veniva inviata al Presidente del Comitato dei Ministri per la Cassa per il Mezzogiorno la seguente lettera: « Ebbi già da tempo a segnalare alla sua cortese attenzione la urgente necessità che venissero portati a conoscenza della Regione e sottoposti al suo esame sia gli elaborati e i progetti approntati dalla Commissione di rinascita, sia la relazione conclusiva di tutti gli studi eseguiti per la formazione del Piano di rinascita per la Sardegna di cui all'articolo 13 dello Statuto. Al riguardo richiamo la lettera del 6 settembre col numero di protocollo, data l'urgenza di avere a disposizione il materiale di cui sopra ai fini di una necessaria elaborazione dei piani di interventi nei vari settori di attività. Sarei veramente

grato a vostra eccellenza se volesse impartire disposizioni affinché gli elaborati e possibilmente anche la relazione conclusiva, ove sia stata già approvata dalla Commissione di rinascita [mi erano pervenute all'orecchio le notizie sui diversi punti di vista dei Commissari] vengano al più presto trasmessi a questa Amministrazione ».

Mi fu risposto, con lettera, che si sarebbe parlato della questione nel corso della visita del Ministro Campilli in Sardegna; ed infatti se ne parlò, ed io a voce sostenni la necessità che gli elaborati ci venissero trasmessi, non essendo possibile attendere ulteriormente. In data 6 febbraio, se non sbaglio, nel colloquio avuto con il Presidente del Consiglio dei Ministri a proposito soprattutto della legge sull'imposta di fabbricazione, io presentavo un breve promemoria, in cui, facendo presenti le condizioni di disagio che esistevano in diversi settori dell'Isola (in particolare nel settore minerario e soprattutto in quello della pastorizia), insistevo nel chiedere sia l'approvazione della legge per l'attribuzione alla Sardegna di un'aliquota su tale imposta di fabbricazione, sia l'impostazione in bilancio di una cifra per il finanziamento del Piano di rinascita.

Nè basta: in data 4 marzo, in data recente, dunque, considerato che ormai Presidente del Comitato dei Ministri per la Cassa per il Mezzogiorno era il Presidente del Consiglio dei Ministri, io indirizzavo all'onorevole Zoli una lettera in cui dicevo: « Già in passato ho avuto più volte occasione di prospettare all'onorevole Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno la imprescindibile necessità di portare a conoscenza e sottoporre all'esame degli organi regionali gli studi e gli elaborati eseguiti per la formazione del Piano di rinascita della Sardegna, per l'attuazione del quale questa Amministrazione ha contribuito con l'erogazione di 100 milioni di lire. Poichè il materiale di cui innanzi è indispensabile ai fini di una opportuna valutazione da parte della Regione dei piani di interventi nei vari settori di attività, mi permetto rivolgere vive premure a vostra eccellenza affinché voglia compiacersi di impartire disposizioni per la sollecita trasmissione

a questa Presidenza dei predetti studi elaborati e possibilmente della relazione conclusiva ».

Il Consiglio può, dunque, rendersi conto che le insistenze mie e della Giunta non sono state poche, ma sono state ripetute e pressanti, sia per la conoscenza dei piani e degli elaborati, sia per il finanziamento del Piano di rinascita.

Che cosa abbiamo ottenuto? Abbiamo ottenuto (e mi riferisco a fatti recentissimi, della settimana scorsa) che gli elaborati della Commissione di rinascita, fra i quali ve ne sono certamente di pregevoli, nonostante certe riserve espresse da parte di tecnici, siano trasmessi all'Amministrazione regionale e, naturalmente, al Consiglio regionale; e si è inoltre ottenuto che fosse presa in considerazione la possibilità di inserire in una legge di variazione del bilancio 1958-59 un'aliquota, qualche cosa, per l'attuazione del Piano di rinascita.

A questo punto io mi son trovato in imbarazzo; davanti alla richiesta del Ministro al tesoro tendente a sapere se avessimo qualcosa del Piano di rinascita da far eseguire, non conoscendo il Piano sono rimasto interdetto. Conseguentemente, è chiaro che noi dobbiamo insistere per avere al più presto gli elaborati.

Voi, onorevoli consiglieri, vi porrete certamente la stessa domanda che mi vado ponendo: questi elaborati permetteranno di presentare subito, immediatamente, dei programmi, dei piani chiari nei diversi settori? Io non lo so. Ho detto, onorevole Lay, che questi elaborati sono stati preannunciati; io li attendo da un giorno all'altro, ho incaricato l'ufficio di Roma della Regione di ritirarli e inviarmeli subito. In ogni caso, quel che noi possiamo fare è che, venuti a conoscenza — e, mi permetto aggiungere, o non venuti a conoscenza (ma ritengo che la seconda ipotesi sia da scartare) — di questi piani, noi, Amministrazione e Consiglio regionale, dobbiamo assolvere un nostro preciso dovere.

Nella presentazione dei nostri punti programmatici dissi che, con le conoscenze acquisite dai nostri Assessorati, non sarebbe stato difficile preparare i piani, e non sarebbe stato difficile neanche all'inizio dell'attività autonómica, se non si fosse voluti essere troppo pe-

dissequi nel seguire la dizione letterale dello Statuto. Da parte di diversi Assessori (constato cenni d'assenso dell'onorevole Casu), e fra questi da parte dell'onorevole Deriu, ad esempio, erano state già predisposte le Commissioni assessoriali con gli esperti per la elaborazione dei piani. Se inizialmente si fosse seguita quella strada, forse tante cose sarebbero state già a buon punto.

Oggi, poi, dopo otto anni di autonomia, oggi che anche i tecnici dei nostri Assessorati hanno potuto prender visione chiara di tutte le necessità della nostra Isola, preparare i piani non è difficile per l'Amministrazione regionale, anzi potrei dire che è abbastanza semplice. Se poi si avrà la scorta degli elaborati della Commissione di rinascita, come è certo, l'impostazione dei piani sarà ancora più semplice. Dico « più semplice » perchè potrebbe darsi che in qualche caso si debba rifare tutto da capo.

Naturalmente, queste che vado esponendo sono semplici impressioni. Ancora non ho potuto esaminare gli elaborati della Commissione di rinascita e, di conseguenza, non posso esprimere giudizi definitivi. In ogni caso, è chiaro che i piani rapidamente devono essere fatti. In certi settori sarà probabilmente possibile prepararli anche nel giro di qualche mese. Ne parlavo stamattina con uno degli Assessori, e mi diceva di ritenere che in qualche mese avrebbe potuto preparare qualche cosa. Naturalmente, questo non può avvenire per tutti i settori: il settore agricolo, per esempio, e il settore industriale, hanno bisogno di attente ed approfondite analisi.

Comunque, spero non ci troveremo più nella situazione di non saper rispondere ad un Ministro che ci domanda che cosa si può fare immediatamente, quale somma può occorrere per attuare un piano.

Taluno ha rimproverato alla Giunta di non aver dato seguito a una proposta di legge nazionale, che era stata elaborata. Noi non abbiamo presentato questa legge al Consiglio, come ho già detto in altre occasioni, perchè non basta andare dal Ministro al tesoro, o dal Presidente del Consiglio dei Ministri e dirgli: « Occorrono 500 miliardi per la Sardegna ».

Una legge così generica non potrebbe essere facilmente accolta dal Parlamento. Immediatamente ci si domanderebbe: « Che cosa si vuol fare con questa legge? ».

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). E la legge sulla Calabria?

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*. Quando si parla della legge sulla Calabria, onorevole Sotgiu, si dovrebbe sapere che una Commissione apposita preparò un piano, un programma abbastanza minuzioso sulla base di materiale esistente presso i Provveditorati alle Opere Pubbliche. Quel piano dava concrete indicazioni circa la utilizzazione degli stanziamenti.

Ora, io non penso che il Piano di rinascita per ottenere i finanziamenti, debba essere pronto anche dal punto di vista esecutivo (questo nessuno può pretenderlo); penso, tuttavia, che debbano necessariamente essere pronti dei progetti di massima che valgano a giustificare le spese per le quali si domandano i finanziamenti. Si tratta, come tutti sanno, di diversi miliardi di spesa ed occorre giustificare le richieste.

Queste, onorevoli consiglieri, sono le ragioni per cui la legge, che pure avevamo preparato, arrivati ad un certo punto, dopo averla discussa ulteriormente con persone competenti e con politici, è rimasta ferma in attesa di un Piano di rinascita opportunamente articolato in relazione ai diversi settori di intervento e alla situazione economico-sociale dell'Isola. Naturalmente noi vogliamo e dobbiamo rapidamente preparare il Piano; se sino ad ora non è stato preparato, è soltanto perchè, come risulta dalle lettere che testè ho letto, abbiamo voluto attendere di conoscere l'esito della attività della Commissione di rinascita.

Il Piano, naturalmente, deve essere elaborato dai nostri tecnici, e — non ho niente in contrario — con la collaborazione di estranei all'Amministrazione regionale, esperti in materie sociali ed economiche. Noi abbiamo il diritto di preparare il Piano di rinascita, abbiamo il diritto di chiedere allo Stato, alla Nazione italiana che il Piano sia finanziato; non ab-

biamo, tuttavia, il diritto di chiedere cose impossibili, economicamente impossibili, delle chimeriche, perchè la Nazione italiana non è ricca; abbiamo il diritto di chiedere quel che ci spetta, quel che può esserci concesso legittimamente, in rapporto alle disponibilità dello Stato e alle giuste necessità delle altre regioni. Non la sola Sardegna è una regione depressa. In una Nazione in cui tutte le regioni devono avere il loro regolare sviluppo, è necessario che i nostri programmi, i nostri piani, le nostre richieste siano coordinate con altre e con le necessità dello Stato.

Noi abbiamo il diritto di ottenere che alla nostra regione sia data la possibilità di elevare le sue condizioni sociali, affinchè le nostre popolazioni abbiano il benessere di cui godono altre popolazioni, perchè soltanto così si realizza realmente l'unità della Patria. Non è su divisioni e su condizioni diverse tra le varie parti dell'Italia che si realizza veramente l'unità inscindibile della Patria.

Questi sono i nostri intendimenti. Si può, dunque, rilevare che la Giunta non è venuta meno ai suoi impegni; essa ha richiesto e piani e finanziamenti e si accinge ad andare avanti.

Dovrei a questo punto, conclusa la parte fondamentale, la parte che ritengo più importante del mio discorso, entrare in polemica con vari oratori. Dico subito che non lo farò. E' stato giustamente detto che su un problema così importante come quello della nostra rinascita non ci dovrebbero essere distinzioni fra destra, sinistra e centro. Dobbiamo agire unitariamente; e credo che tutto il popolo sardo ci imponga di agire in senso unitario, pur senza confondere le acque. Tuttavia, non posso fare a meno di fare qualche osservazione critica su talune affermazioni degli oratori intervenuti nel dibattito.

Taluno ha detto, rivolgendosi alla Giunta: « Voi non avete fatto niente, non è con una diga del Flumendosa che si risolve il problema della Sardegna ». Altri ha mosso dei rilievi alla Giunta, parlando indiscriminatamente del problema di Carbonia, di quello dell'industria metallurgica, della questione del sughero, della di-

soccupazione, dell'emigrazione, della diminuzione relativa dell'incremento demografico, eccetera. Io non voglio trattenermi ad esaminare singolarmente questi problemi; vorrei sapere, però, da coloro che hanno mosso questi rilievi, se hanno ben indagato sui numerosi problemi di cui hanno parlato...

CARDIA (P.C.I.). Ci faccia conoscere le sue indagini.

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*. Ripeto: io non voglio condurre una disamina particolareggiata su questi problemi; solo voglio ricordare che essi, nei confronti del problema della rinascita hanno, in genere, una incidenza relativa. Ha scarso interesse nei confronti della questione rinascita la situazione del mercato mondiale dello zinco e del piombo; non ha niente a che fare con la rinascita la questione del mercato del carbone e dell'attuale contingenza particolare che esso attraversa; non ha niente a che fare con la rinascita la crisi del sughero dovuta ad una diminuita produzione in conseguenza soprattutto dell'applicazione di una giusta legge; non hanno niente a che fare con la rinascita la siccità ed altre questioni dovute a situazioni climatiche; non ha niente a che fare con la questione della rinascita la riduzione dell'incremento demografico, perchè la riduzione delle nascite è generalmente un fenomeno non dei popoli poveri, ma dei popoli ricchi... (*Interruzioni a sinistra*). Signori dell'opposizione voi avete parlato a lungo e nessuno vi ha disturbato. Consentite che io risponda, sia pure brevemente, alle vostre argomentazioni: ne ho il diritto, e vi assicuro che rimarrò qui finchè non mi avrete consentito di dirvi alcune cose, pochissime.

Non ha niente a che fare con la rinascita la questione della diminuzione, che è stata osservata nella disoccupazione, di 6.000 unità quando si vuol dimenticare che, contemporaneamente, la massa delle forze lavorative ogni anno si accresce di un notevole carico per l'incremento della popolazione.

Sono tutti problemi, questi, nei quali io ora non voglio entrare. Se ne parlerà in altre occasioni. A giorni tratteremo il problema di

Carbonia, ad esempio, e si potranno fare considerazioni pertinenti all'argomento. Ora non è il caso di evadere dal tema di discussione odierno.

A coloro che hanno lanciato delle frecciate nei riguardi della Giunta e, ciò che soprattutto mi interessa, nei riguardi della Democrazia Cristiana, io non risponderò. « La rinascita non è in atto », qualcuno ha detto. Ma è vero questo? Che cosa è quel fervore di opere che in alcune zone dell'Isola è facile notare? Non vediamo forse con occhio relativamente più tranquillo la situazione di certe zone, che si stanno avviando, attraverso un progressivo sviluppo, verso una situazione migliore? Intendo parlare di quelle zone che sono state sottoposte a trasformazione fondiaria, di quelle per le quali è imminente l'entrata in azione dell'irrigazione.

E' difficile dire che questo fervore di opere e di iniziative non faccia parte della rinascita. Io non saprei concepire un programma di rinascita che non portasse la irrigazione in tutte le zone che è possibile irrigare in Sardegna, tenute presenti, naturalmente, le possibilità di assorbimento dei prodotti agricoli da parte dei mercati internazionali.

Qualche cosa si va facendo. D'accordo con voi dell'opposizione nel dire che c'è ancora molto da fare, che bisogna accelerare il ritmo dell'attività...

CARDIA (P.C.I.). Bisogna cambiare l'indirizzo.

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*. Sarà difficile, come diceva ieri l'onorevole Contu, che l'indirizzo che lei vuol dare alla politica regionale sia uguale a quello che vogliono dare gli altri settori del Consiglio; ma non è il caso di addentrarci in una discussione di questo genere: oggi è necessario operare. Ben venga la rinascita una buona volta, per un maggior benessere delle nostre popolazioni. (*Consensi*).

PRESIDENTE. Ha domandato di replicare l'onorevole Girolamo Sotgiu. Ne ha facoltà.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Francamente, onorevole Presidente, onorevoli colleghi, pensavo

che la lunga interruzione nella discussione della nostra mozione dovesse servire al Presidente della Giunta per dare una risposta più esauriente, meno elusiva dei problemi che la mozione stessa ha posto in modo preciso e circostanziato. Evidentemente la interruzione dei lavori non è servita al Presidente della Giunta altro che a collezionare la corrispondenza intercorsa tra la Giunta e il Governo e a darci oggi un quadro veramente cortese, ma desolante, dei rapporti epistolari che tra Governo e Giunta sono intercorsi in questo ultimo periodo. Cosicché la risposta del Presidente della Giunta ha confermato il carattere elusivo, possiamo dire, che tutta la discussione della mozione ha assunto nel corso di questi giorni, ed ha confermato, altresì, le nostre opinioni sull'indirizzo che la Democrazia Cristiana intende seguire per quanto si riferisce all'attuazione dell'articolo 13 dello Statuto.

L'azione della Giunta non ha consentito che il Consiglio affrontasse, attraverso un reale dibattito, il problema che con la mozione abbiamo sollevato. Parlo di « reale dibattito » perchè quando il Presidente della Giunta afferma di non voler rispondere alle affermazioni di principio dell'opposizione, rifiuta, praticamente, la discussione, evitando uno sforzo per cercare di mettere d'accordo — ed oggi questo è possibile — posizioni diverse su una componente unica. In realtà anche oggi si assiste, come nel passato, a prese di posizione che rifiutano ogni e qualsiasi colloquio.

A mio modo di vedere, non si può dire che le nostre proposte trovino soltanto il nostro Gruppo consenziente; non si può dire che le posizioni prospettate dal collega Cardia o dal collega Marras siano posizioni soltanto dei comunisti; si tratta, in realtà, di posizioni che sono state fatte proprie, in buona parte, dall'onorevole Asquer, che sono state fatte proprie, — così almeno mi è sembrato di capire — dallo stesso onorevole Contu, nel suo, a mio modo di vedere, assai apprezzabile intervento quando ha chiarito che cosa debba intendersi per Piano di rinascita. Cosicché il rifiuto della discussione, esplicito nella risposta del Presidente della Giunta, si rivolge non soltanto ad una parte

del Consiglio, ma ad uno schieramento estremamente largo. Tra l'altro, onorevole Presidente della Giunta, anche alcune affermazioni dell'onorevole Masia, del suo stesso Gruppo, non so in che misura possano coincidere con alcune delle sue dichiarazioni.

In realtà, dicevo, la discussione ha ancora una volta eluso i problemi di fondo. Si è detto che questa discussione, in fondo, voleva avere carattere elettorale, voleva essere un'arma di carattere elettoralistico, e che appunto per questo forse non valeva nemmeno la pena di portarla avanti. Si è poi rivolto un invito a non recriminare sulle cose mal fatte nel passato, si sono mossi richiami ad una generica e, a mio modo di vedere, non comprensibile unità di intenti e di sforzi, ma i problemi di fondo, onorevole Presidente della Giunta, non sono stati toccati negli interventi che i rappresentanti del vostro Gruppo, lei compreso, hanno svolto.

Secondo me, — e mi scuso se nella mia replica dovrò un tantino dilungarmi — uno sforzo è necessario perchè i problemi di fondo vengano posti in evidenza e perchè ognuno si accoli le proprie responsabilità, in modo che il popolo sardo sappia a che punto è l'attuazione dell'articolo 13 dello Statuto, e che le responsabilità spettano a una parte politica precisa, che in questo momento siede sui banchi di governo.

Questo, a mio modo di vedere, è doveroso fare anche perchè siamo alla vigilia di una grande consultazione elettorale, la quale, anche se non interessa direttamente, come quella del 1957, la Sardegna, è pur sempre importante per l'Isola, che al nuovo Parlamento dovrà chiedere quello che non ha ottenuto dai precedenti.

E' oggi necessario che ognuno assuma le sue responsabilità; è necessario che il popolo sardo sappia che cosa la Democrazia Cristiana ha fatto per l'attuazione dell'articolo 13 e quali sono le posizioni che gli altri settori politici hanno assunto al riguardo. Portate a conoscenza del popolo sardo il testo di quelle cortesissime lettere di cui ha dato lettura il vostro Presidente, colleghi della Giunta! Fate dei volantini che parlino di queste lettere, colleghi della Democrazia Cristiana, sì che si sappia che siete bravi scrittori di lettere! Noi, per conto no-

stro, diremo quali sono le nostre posizioni e inviteremo i Sardi a giudicare su quello che si è fatto e su quello che non si è fatto per il Piano di rinascita.

Questi sono i problemi che la nostra mozione intendeva porre quando è stata presentata, molto tempo fa, all'inizio della legislatura. Oggi, data la particolare situazione politica, si rendono estremamente importanti le soluzioni che saranno adottate riguardo alla nostra mozione.

Diciamo chiaramente che cosa è emerso dalla risposta del Presidente della Giunta. E' emersa la rinunzia, la rinunzia totale a concepire l'articolo 13 dello Statuto regionale così come deve essere concepito; è emersa l'ultima parola di un discorso che la Democrazia Cristiana va facendo da molto tempo nel tentativo di dimostrare che il Piano di rinascita altro non deve essere, praticamente, che un Piano di opere pubbliche. Quando il Presidente della Giunta viene a dire che Carbonia non ha niente a che vedere con la rinascita, che non hanno niente a che vedere con la rinascita le miniere metallifere, la disoccupazione, la emigrazione, e tutto il resto...

COVACIVICH (D.C.). Non ha detto questo; ha detto che con la rinascita non hanno niente a che vedere certe situazioni contingenti.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Apprezzo notevolmente questa finezza interpretativa; io, francamente, ho inteso in modo diverso le affermazioni dell'onorevole Brotzu e ne ho tratto la conferma che la rinascita è concepita dalla Giunta come un piano di opere pubbliche. Se l'articolo 13 dello Statuto si riferisce veramente ad un piano di opere pubbliche, anch'io sarei del parere di non chiamare in causa Carbonia, le miniere metallifere, l'industria sugheriera, eccetera. Se, invece, il piano previsto dall'articolo 13 dello Statuto viene concepito diversamente, allora, effettivamente, al centro di esso probabilmente saranno proprio tutti quei problemi che il Presidente della Giunta ha cercato, nel suo discorso, di mettere da parte.

L'onorevole Presidente della Giunta ha espresso oggi l'ultima autorevole parola di un lungo discorso che la Democrazia Cristiana è ve-

nuta facendo nel corso di questo dopoguerra. Non è presente l'onorevole Castaldi, che è un prezioso storico delle vicende della nostra autonomia, altrimenti potrei ricordargli che la prima formulazione della Consulta regionale, prospettata proprio dall'onorevole Castaldi, di quello che poi doveva diventare l'articolo 13 affermava che lo Stato dovesse favorire la rinascita della Sardegna e disporre un piano straordinario di opere pubbliche. L'attuale concezione della Democrazia Cristiana sul Piano di rinascita risale, dunque, a lontani tempi, e rientra in un vecchio modo di concepire il processo di sviluppo di una regione arretrata.

Si tende oggi a sostituire il piano organico previsto dall'articolo 13 dello Statuto con una serie di opere pubbliche, con i piani particolari, e si tende ad attuare tutto questo con leggi ordinarie dello Stato. Si comprende, dunque, come, in linea con questa mentalità, si possa affermare che il processo di rinascita è cominciato, che oggi l'Isola ha maggiori garanzie per la soluzione di tutta una serie di problemi.

E' chiaro: quando si concepisce l'articolo 13 a quel modo, inevitabilmente si arriva a dire, come si è detto nella scorsa campagna elettorale, che la rinascita della Sardegna è già iniziata e, come si è detto oggi nella risposta del Presidente della Giunta, che significa negare l'evidenza dei fatti il non voler vedere il fervore di opere e l'attività dei cantieri che testimoniano l'inizio della rinascita. Disgraziatamente i fatti dimostrano come diceva l'onorevole Cardia interrompendo il Presidente della Giunta, che non si tratta di una questione di « ritmo », bensì di una questione di impostazione del problema dell'attuazione del Piano di rinascita.

A costo di ripetere cose già dette altre volte da me e da altri, a costo di dover costringere il Consiglio a perdere qualche decina di minuti, ho il dovere di affermare che cosa l'articolo 13 dello Statuto significa per noi, e dovrebbe significare per una Giunta che fosse veramente responsabile di fronte al popolo sardo.

Non posso non ricordare, a questo proposito, che l'articolo 13 acquista pieno significato sol-

III LEGISLATURA

LXXVIII SEDUTA

12 MARZO 1958

tanto se lo s'inquadra nel testo completo dello Statuto speciale e della Costituzione italiana. L'articolo 13 non ha soltanto il valore di un risarcimento a titolo di solidarietà nazionale per il maltolto, per ciò che è stato portato via alla Sardegna, ma ha anche la funzione più ampia di rimuovere le cause dell'arretratezza dell'Isola. Non si tratta di un puro e semplice risarcimento, così come gli stanziamenti a titolo di solidarietà nazionale che vengono concessi ogni anno alla Sicilia; l'articolo 13 dello Statuto speciale ha anche la funzione di promuovere il rinnovamento delle strutture economiche e sociali della Sardegna, funzione che lo Statuto speciale per la Sicilia non indica in modo preciso. L'articolo 13 dello Statuto speciale per la Sardegna parla esplicitamente di un Piano organico, con la funzione determinata di promuovere la rinascita economica e sociale dell'Isola, che non si può risolvere ed esaurire soltanto in una serie di opere pubbliche.

Se non comprendiamo questo, onorevoli colleghi, se non afferriamo lo spirito rivoluzionario dello Statuto speciale, ci mettiamo nella impossibilità pratica di sviluppare l'azione politica necessaria ad ottenere che l'impegno costituzionale si traduca in un concreto impegno finanziario. Piano organico per la rinascita economica e sociale: questo è il significato che dobbiamo dare all'articolo 13 dello Statuto.

Per realizzare questo Piano ci dobbiamo battere, dobbiamo lottare, se non vogliamo ridurre l'articolo 13 ad un puro e semplice strumento per la realizzazione di un certo numero di chilometri di strade, di un certo numero di bonifiche, di un certo numero di ponti, di un certo numero di acquedotti.

Ecco perchè ha perfettamente ragione l'onorevole Contu quando afferma che al centro del Piano organico di rinascita non possono non esserci le grandi riforme strutturali, che sono indispensabili per rimuovere l'arretratezza della Sardegna: la riforma agraria, la riforma amministrativa, la riforma finanziaria, la riforma comunale, eccetera. Voi, però, colleghi della Democrazia Cristiana, concepite in modo diverso il Piano di rinascita. E ne deriva che, malgrado gli impegni finanziari e gli investi-

menti effettivi, la situazione reale della vita del popolo sardo rimane immutata.

Non si pone un problema di « ritmo », onorevole Brotzu, ma un problema di indirizzo. Se non si cambia indirizzo, tutti i fondi a disposizione verranno spesi inutilmente e non varranno a modificare la situazione della Sardegna, a far fare al popolo sardo un passo avanti sulla strada del miglioramento delle sue condizioni economiche e civili.

Questa mia affermazione è suffragata dal fatto che, pur avendo il Governo speso alcune decine di miliardi per Carbonia, la situazione del bacino carbonifero non è per niente migliorata.

Forse che per la riforma agraria non sono stati spesi miliardi? Ebbene, questa spesa non ha modificato le condizioni dell'arretratezza della nostra agricoltura, non ha eliminato le crisi delle nostre campagne, non è valsa a risolvere alcuni dei problemi di fondo delle nostre campagne, come, ad esempio, il problema della pastorizia.

Ripeto: non si tratta del « ritmo » degli investimenti, ma dell'indirizzo entro il quale gli investimenti devono inquadrarsi. E' questo il problema centrale, ed è su di esso che dovevate pronunziarvi, colleghi della Democrazia Cristiana. Invece, come vi siete pronunziati? Che cosa siete venuti a dire? L'onorevole Brotzu ha letto un elenco di lettere, cortesissime, scritte nella maniera più forbita, con la gentilezza più squisita, che però disgraziatamente hanno portato alla triste conclusione che il Presidente della Regione Sarda è costretto a confessare di non conoscere gli elaborati del Piano di rinascita, costato alla Sardegna 100 milioni. Questa è la situazione, purtroppo. Gli Assessori non sono in grado di esaminare gli elaborati della Commissione economica, la cui attività è venuta a costare 600 milioni. L'attività svolta dal Presidente della Giunta, le sue lettere, i suoi colloqui a Roma e a Cagliari, non hanno portato ad alcun risultato: tutto è stato come riempire le botti delle Danaidi.

Io vorrei, onorevole Presidente della Giunta, porle una semplice domanda: possibile che lei non conosca le linee generali del Piano? Non mi pare possibile. Conosciamo anch'io queste linee.

Onorevoli colleghi, vi risparmio un lungo discorso su come il Piano sia stato concepito dalla Commissione economica; potrei però elencarvi i titoli dei più dei cento studi particolari che sono stati fatti. Se volete, potrei indicarvi quali sono gli studiosi che hanno compilato questi studi; studiosi e non studiosi, chè anche molti industriali hanno dato i loro lumi su questioni particolari.

Onorevole Presidente, giochiamo con le carte scoperte. E' vero che non ha ancora gli elaborati in mano, ma è anche vero che non può dire di essere all'oscuro di tutto. Possibile? Già sappiamo qualcosa anche noi; abbiamo avuto modo di esaminare alcuni elaborati, dato che, anche in questo caso, il segreto di Stato, come gli altri segreti italiani, è stato subito rivelato. Onorevole Presidente della Giunta, siamo sinceri, quel volume famoso sui dieci anni di autonomia, stampato in quel modo infelice che tutti sanno, praticamente si avvale degli studi condotti dalla Commissione economica. Il volume edito dal Centro di documentazioni si basa, anch'esso, sugli studi della Commissione economica. Onorevole Presidente della Giunta, non può certo venire a dirci di trovarsi in una situazione anche peggiore, per quanto si riferisce alla conoscenza del Piano, di quella nella quale si trova il suo responsabile dell'Ufficio stampa o dei redattori che hanno compilato il volume edito dal Centro di documentazione!

Il contenuto del Piano, onorevole Brotzu, mi consenta di dirlo, dalla Giunta è conosciuto nelle sue linee generali. Credo che così come io ho potuto leggere alcuni elaborati, altrettanto abbiano potuto fare i componenti della Giunta. Il Consiglio avrebbe, dunque, dovuto conoscere il giudizio della Giunta sulle linee generali del Piano.

Il Presidente della Giunta avrebbe dovuto per lo meno dire perchè il Governo e la Commissione economica si rifiutano di trasmettere gli elaborati del Piano di rinascita. Che cosa impedisce al Governo di trasmettere questi elaborati, o perlomeno quella parte di essi già pronta, che una persona di nessun conto come sono io ha già potuto leggere? Non posso credere, ad esempio, che l'onorevole Assessore al

turismo, il quale si prepara a formulare entro alcuni mesi un piano particolare abbia l'intenzione di procedere al varo di tale piano senza conoscere quanto per quel settore è stato deciso dalla Commissione economica.

I problemi non possono non venire al pettine. E' sufficiente, in un'assemblea responsabile come la nostra, venire a dire: «mi trovo senza niente in mano», così come ha fatto l'onorevole Brotzu? La Giunta, onorevoli colleghi, ci deve delle spiegazioni. Deve dirci — ripeto — le ragioni dello strano comportamento del Governo, deve darci un suo giudizio sul Piano e ancora deve indicare in che modo intenda ricavare i finanziamenti necessari per l'attuazione del Piano. Un disegno di legge per il finanziamento era stato presentato, sia pure in forma ufficiosa, e le dichiarazioni rese al riguardo dal Presidente della Giunta non sono soddisfacenti. Non basta dire che il Governo regionale non ha idee precise su quel che si debba fare. Non si venga a dire che in Calabria si sapeva con esattezza che cosa si doveva fare; non si dica che non era possibile, nello spazio di pochi mesi, arrivare a un piano programmatico del tipo di quello che è servito per la elaborazione della legge per la Calabria; non si dica questo mentre si afferma che gli Assessorati sarebbero in grado di elaborare il Piano molto più rapidamente della Commissione economica.

Si abbia la responsabilità di dire le cose come stanno: si dica quali sono le responsabilità del Governo, della Giunta e della Commissione economica; si dica anche con esattezza in quale direzione si intende camminare, perchè la direzione che è stata indicata dal Presidente della Giunta non è tale da lasciarci tranquilli.

Non possiamo essere tranquilli quando ci si viene a dire che gli Assessorati provvederanno a cominciare a elaborare una serie di piani che potranno poi, appena ottenuti i primi finanziamenti, essere subito messi in attuazione. La Giunta aveva il dovere, rispondendo alla nostra mozione di dire con chiarezza queste cose, perchè, torno a ripetere, dinanzi a un problema fondamentale come quello relativo all'attuazione dell'articolo 13 dello Statuto non

è possibile rimanere nel vago, dare risposte elusive: è necessario che ciascuno assuma le proprie responsabilità, è necessario che ciascuno dica, nei confronti dell'articolo 13, quale è la posizione che intende assumere.

Il problema è di riuscire a comprendere il perchè la Giunta ha preferito tenere un atteggiamento elusivo, nel tentativo di sfuggire a responsabilità precise. Secondo me, però, questo problema è abbastanza semplice. E' chiaro che trovarsi alla vigilia delle elezioni politiche nella situazione di dover dire: « sono passati otto anni di vita autonomistica ed il Piano di rinascita non è stato realizzato e oggi, all'inizio del nono anno, non abbiamo ancora le carte in regola » non può essere vantaggioso. Per ciò si tenta di respingere ed eludere le responsabilità. Ma io credo, onorevole Presidente della Giunta, che non sia persuasivo un atteggiamento di questo tipo; penso sarebbe stato meglio, per chiarezza, illustrare in termini netti e precisi le difficoltà reali che sorgono nel momento in cui si vuole condurre la battaglia per l'attuazione dell'articolo 13 dello Statuto.

Un discorso chiaro avrebbe forse consentito di trovare una unità di propositi nella lotta per l'attuazione dell'articolo 13 dello Statuto; forse, attraverso la esposizione chiara o obiettiva della situazione, si sarebbe potuta trovare la possibilità di un incontro per condurre la battaglia, e l'appello all'unità rivolto dai banchi della Democrazia Cristiana non avrebbe assunto nè il tono un po' evangelico delle parole dell'onorevole Masia, nè il tono demagogico delle parole dell'onorevole Spano. L'appello all'unità, attraverso la discussione e il chiaro riconoscimento di eventuali responsabilità, sarebbe stato concreto e forse avrebbe consentito effettivamente di condurre tutti assieme la battaglia per l'attuazione dell'articolo 13 dello Statuto.

Ma voi, invece, colleghi della Democrazia Cristiana, questa unità respingete, perchè respingete il dialogo, perchè vi arroccate sulle vostre posizioni e su di esse non volete transigere. A questo modo l'unità non si può realizzare; e così finite col trovarvi deboli dinanzi al Governo centrale, proprio nel momen-

to in cui rivendicate quanto alla Sardegna spetta per norma costituzionale.

Una vostra diversa risposta, una vostra diversa presa di posizione su questo problema, colleghi della Giunta, avrebbero consentito anche questa volta, come altre volte, di arrivare forse alla formulazione di un ordine del giorno unitario, avrebbero forse consentito di trovare una linea d'azione comune per fare degli ulteriori passi in avanti. E forse in questo modo si sarebbe fatta cosa più utile alla Sardegna ai fini della realizzazione dell'articolo 13. Ma il vostro atteggiamento, il vostro rifiuto di un colloquio, la vostra elusione dei problemi fondamentali, impediscono di svolgere un'azione concorde.

Per questo, pur avendo coscienza della necessità, per l'attuazione dell'articolo 13, che le forze politiche sarde trovino una reale unità nell'impostazione dei problemi, nella lotta, noi respingiamo l'ordine del giorno presentato dalla maggioranza e invitiamo il Consiglio a votare a favore dell'ordine del giorno presentato da noi d'accordo col Gruppo socialista. (*Consensi a sinistra*).

PRESIDENTE. Per una dichiarazione di voto ha domandato di parlare l'onorevole Piero Soggiu. Ne ha facoltà.

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il Gruppo sardista ritiene che nessuno dei due ordini del giorno presentati sia aderente alla gravità della situazione quale si è rivelata nel dibattito testè svoltosi. Noi non siamo insensibili all'invito alla concordia che è venuto da più parti. Saremmo, però, desiderosi che la concordia si realizzasse, se mi è permesso usare questa espressione, su un tono di virilità, non sul tono dimesso che ha contraddistinto alcuni interventi e che si ritrova nell'ordine del giorno Masia ed altri.

Nove anni di attesa sono occorsi per la elaborazione di un Piano di rinascita mentre, per un ossequio formale — almeno così sembra dalle dichiarazioni del Presidente della Giunta — alla parola della legge, la Giunta regionale è rimasta alla porta ad attendere le risposte

che un usciere della Commissione di studio poteva portarle! Non rilevo questo atteggiamento per il gusto di aggiungere una critica a quelle che sono state già fatte. Lo rilevo perchè il mio Gruppo ritiene assolutamente essenziale uscire dal sistema dell'inutile prolungamento dei tempi di studio del Piano di rinascita per giungere, secondo le notizie che noi abbiamo, alla redazione di una serie di monografie generiche che non si fondano sulla situazione concreta dell'Isola, come del resto è stato già rilevato da alcuni dei componenti la Commissione di studio.

E' inutile ritirarsi dietro un paravento, onorevoli colleghi e signori della Giunta in modo particolare, perchè sappiamo benissimo che quando avremo a nostra disposizione gli studi della Commissione economica dovremo concludere che essi segnano un amarissimo fallimento delle nostre speranze. La Giunta non avrebbe dovuto tenere quella posizione, quell'atteggiamento pavido di attesa che ha tenuto e che non trova nessuna giustificazione, dato che era attrice in linea principale la Regione, per disposizione di legge, e non foss'altro per i quattrini che ha dato per l'attività di studio.

Non c'era da deferire a quell'abilissimo uomo politico che risponde al nome dell'onorevole Campilli, Presidente del Comitato dei Ministri per la Cassa per il Mezzogiorno, troppo abile quando deve tagliare con le forbici sulle richieste della Sardegna. La Giunta doveva tenersi vigile, ed evitare che si sperperassero tanti fondi per delle semplici monografie.

Da questa situazione, se noi vogliamo fare qualche cosa di conclusivo, dobbiamo uscire. E' certo che un Ministro del tesoro, quando gli si chieda di introdurre in bilancio stanziamenti precisi ad un determinato fine, giustamente chiede di avere una traccia, una base per poter misurare, in un anno o in più anni o secondo uno svolgimento graduale, lo sforzo da fare e quindi lo stanziamento da concedere. Io temo che quando conosceremo gli studi della Commissione del Piano di rinascita, nei quali era tabù per la Regione ficcare il naso, o per gli organi politici sardi prenderne conoscenza, noi saremo di nuovo al punto di partenza, cioè non avremo nep-

pure elementi tali da consentire uno stanziamento stralcio.

In questa situazione mi pare che negli ordini del giorno (e noi saremmo ben lieti di collaborare a questo) dovrebbe essere messo in chiaro che il Consiglio regionale deve avere immediato possesso degli elaborati del Piano di rinascita nello stato in cui si trovano. Il Consiglio regionale ha diritto di averli, per dire la sua parola e, eventualmente, anche per concludere che rappresentano un fallimento. Nessuno ha il diritto di tener chiusi nel cassetto questi elaborati!

Il Presidente della Giunta ha fatto una lunga cronistoria dei suoi interventi epistolari, ma mi permetta di dire, e non veda irriverenza in questo, che quando sentivo quella elencazione di lettere e di risposte pensavo ad un maturo innamorato che rivolgesse le sue attenzioni ad una donna meno matura, non innamorata, la quale, però, già avanti anch'essa negli anni, temesse di restare zitella e quindi rispondesse, senza voler tagliare completamente i ponti,... (*Interruzioni e commenti*).

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*. Questa similitudine è frutto di sue esperienze personali? (*Si ride*).

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.). La Sardegna ha bisogno di molto amore. Questa purtroppo è la situazione. Non è l'amore della polemica che mi fa dire questo, è la necessità urgente di uscire da una situazione gravissima. Non è vero che si progredisce quanto ci si aspettava. Voi tutti, componenti della Giunta, sapete benissimo, senza dubbio, che è gravissima la situazione finanziaria perfino nelle zone più fortunate; i migliori Campidani sono già alle soglie di una crisi.

Ci troviamo dinanzi ad una situazione gravissima, che è tale perchè è grave la situazione generale; non lo sarebbe più se la situazione generale si modificasse...

PRESIDENTE. Onorevole Soggiu, la vorrei pregare di tenere il suo intervento entro i limiti di una dichiarazione di voto.

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.). Concludo, signor Presidente. Bisognerebbe che negli ordini del giorno fosse ben messo in chiaro il torto, la responsabilità che si è assunto il Governo centrale. Con questo non intendo dire che, seguendo i colleghi dell'estrema sinistra, si debba stilare un ordine del giorno che suoni sfiducia all'attività della Giunta. Il passato è passato. Tuttavia, bisogna correggersi e camminare per una via che dia qualche affidamento. Non pregiudichiamo niente con questo; è chiaro, colleghi della Giunta, che noi non approviamo quello che avete fatto, o per meglio dire, che non avete fatto; ma non vogliamo farne l'oggetto di un ordine del giorno. Vediamo se è possibile camminare decisamente e conclusivamente.

Pretendere l'immediata consegna degli studi, estrarre dagli studi ciò che può essere utile, proporre una legge al Parlamento, di iniziativa consiliare, che serva ad affermare la nostra volontà concorde: questo occorre fare. E non perchè noi siamo convinti che sia necessaria una legge speciale; l'articolo 13 dello Statuto è sufficiente per la inclusione nel bilancio degli stanziamenti per il Piano di rinascita. Ma poichè abbiamo visto che l'azione politica della Regione nei riguardi del Governo, per cattiva volontà del Governo stesso è fallita, siamo favorevoli anche alla preparazione di una proposta di legge nazionale che costringa il Governo a concedere gli stanziamenti necessari. (*Consensi*).

PRESIDENTE. Per una dichiarazione di voto ha domandato di parlare l'onorevole Giua. Ne ha facoltà.

GIUA (P.M.P.). Ho domandato la parola per comunicare, a nome del mio Gruppo, che sono contrario ad ambedue gli ordini del giorno. Quello comunista, poi, non ci interessa per niente; il Parlamento sta per essere sciolto e non possiamo presentare una proposta di legge nazionale.

La mozione presentata dai comunisti era una mozione, come tante altre, a carattere demagogico-elettorale. Ed è per questo che noi non abbiamo voluto partecipare alla discussione, ri-

servandoci di parlare per dichiarazione di voto.

Non bisogna speculare sulla miseria. Lo sanno tutti: il popolo sardo è povero, versa in condizioni talmente disagiate che non ha neanche la forza di parlare, e noi stiamo parlando, chiacchierando... (*Interruzioni*).

PRESIDENTE. Onorevole Giua, la prego di rivolgersi alla Presidenza.

GIUA (P.M.P.). L'ordine del giorno democristiano è troppo blando. Sarebbe meglio elaborare un ordine del giorno concordato, e per questo voglio chiedere al signor Presidente una sospensione della seduta.

Bisogna richiamare il Governo ai suoi impegni statutari e ad una maggiore sensibilità verso le nostre richieste. Il Presidente Brotzu ci ha dimostrato di aver svolto un'opera continua, insistente fino alla noia, ma niente è stato ottenuto. Il collega Soggiu proponeva di trascurare il passato. Ma, amico Soggiu, per quanto riguarda il passato anche voi sardisti avete una responsabilità molto grave, molto precisa.

Concludendo, signor Presidente, se i colleghi sono d'accordo, sospenda brevemente la seduta per dar modo di concordare un ordine del giorno che, tenendo gli ultimi tre commi dell'ordine del giorno Masia, contenga un richiamo cortese ma deciso nei riguardi del Governo.

PRESIDENTE. Poichè si è già in sede di dichiarazione di voto, sono spiacente di non poter accogliere la proposta dell'onorevole Giua.

Ha domandato di parlare l'onorevole Pernis. Ne ha facoltà.

PERNIS (P.N.M.). Signor Presidente, vorrei anch'io chiedere una breve sospensione della seduta.

PRESIDENTE. Non è possibile accogliere la sua richiesta. Si è già in fase di votazione.

PERNIS (P.N.M.). Domando di parlare per una dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERNIS (P.N.M.). Anche noi non possiamo votare a favore nè dell'uno nè dell'altro ordine del giorno. Devo però rilevare che, attraverso un ordine del giorno concordato, avrebbero forse potuto trovare accoglimento anche le nostre istanze.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno Masia ed altri. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova)*. Chi non lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Discussione ed approvazione del disegno di legge: «Modificazioni all'articolo 6 della legge regionale 7 maggio 1953, numero 22, concernente provvidenze dirette a promuovere e favorire lo sviluppo delle attività industriali e commerciali in Sardegna». (31)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Modificazioni all'articolo 6 della legge regionale 7 maggio 1953, numero 22, concernente provvidenze dirette a promuovere e favorire lo sviluppo delle attività industriali e commerciali in Sardegna».

Dichiaro aperta la discussione generale.

E' iscritto a parlare l'onorevole Spano. Ne ha facoltà.

SPANO (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, in assenza del relatore, onorevole Castaldi, ritengo di dover dire qualcosa per illustrare il disegno di legge in discussione. Come risulta dalla relazione scritta, si tratta di un disegno di legge che consta di un unico articolo tendente a modificare l'articolo 6 della legge 7 maggio 1953, numero 22.

Così com'è, l'articolo 6 della legge 22 prevede che la Regione possa dare garanzia soltanto per finanziamenti concessi dallo Stato; con la modifica, la garanzia viene ora estesa anche ai finanziamenti concessi da enti pubblici e da istituti di credito.

Questa modifica si è resa necessaria perchè certi enti e istituti di credito non nominati espressamente nell'articolo 6 della legge 22 si rifiutavano di accettare la garanzia offerta dalla Regione, considerandola offerta illegittimamente. Di qui è derivata la necessità di proporre al Consiglio la modifica di quell'articolo.

La Commissione quinta ha esaminato il disegno di legge ed ha, come è detto nella relazione, espresso parere favorevole all'unanimità, chiedendo al Consiglio di approvare il testo presentato dalla Giunta.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Colia. Ne ha facoltà.

COLIA (P.S.I.). Signor Presidente, voglio solo dire che anche noi del Gruppo socialista siamo del parere che la legge 22 debba essere modificata così come indica il disegno di legge in esame.

Cogliamo l'occasione per raccomandare vivamente all'Assessore all'industria e commercio e all'Assessore alle finanze che la legge 22 venga riveduta completamente perchè nel corso della sua applicazione, come risulta dall'esame condotto dalla quinta Commissione, si sono appalesate non poche difficoltà. E riteniamo che la legge 22, che è fondamentale per l'Amministrazione regionale, possa essere riveduta.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Cardia. Ne ha facoltà.

CARDIA (P.C.I.). Voglio solo confermare il voto favorevole del mio Gruppo, già espresso nella quinta Commissione.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Muretti. Ne ha facoltà.

MURETTI (P.N.M.). Confermo che, sulla base dell'atteggiamento assunto in sede di Commissione, il mio Gruppo è favorevole all'approvazione del disegno di legge.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Cingolani. Ne ha facoltà.

CINGOLANI (P.M.P.). Anche noi siamo favorevoli al disegno di legge.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alle finanze.

STARA (D.C.), *Assessore alle finanze*. La Giunta è favorevole alla modifica della legge 22. Questa modifica vale a superare le difficoltà che si sono riscontrate nel corso della applicazione della legge. Con il disegno di legge in esame si intendono porre gli istituti di credito nelle condizioni di poter accettare le garanzie offerte dalla Regione, dando così la possibilità alla legge 22 di operare con maggior larghezza.

Penso che questo segni un passo avanti e valga a rassicurare il collega Colia. Per quanto riguarda la parte finanziaria relativa all'applicazione della legge 22, posso dire al collega Colia che non si sono verificate difficoltà. Evidentemente il collega socialista intendeva riferirsi a difficoltà di carattere tecnico. Comunque, assicuro che mi rivolgerò al collega Costa per ottenere che anche queste difficoltà vengano superate, eventualmente anche con una revisione della legge.

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo unico.

ASARA, *Segretario*:

Articolo unico

Il primo comma dell'articolo 6 della legge regionale 7 maggio 1953, numero 22, è così modificato:

« A valere sulle disponibilità non investite del fondo speciale predetto, l'Amministrazione regionale è autorizzata ad assumere, caso per caso, la garanzia dei finanziamenti concessi dallo Stato, da Enti pubblici, da Istituti di credito di diritto pubblico e di interesse nazionale, per la realizzazione delle iniziative di cui alla presente legge nel limite del 75 per cento delle somme anticipate ».

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: « Modifiche all'articolo 6 della legge regionale 7 maggio 1953, numero 22, concernente provvidenze dirette a promuovere e favorire lo sviluppo del-

le attività industriali e commerciali in Sardegna ».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	59
votanti	58
maggioranza	30
favorevoli	55
contrari	3
astenuti	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Abis - Asara - Asquer - Atzeni - Bernard - Borghero - Brotzu - Cadeddu - Cara - Cardia - Casu - Cerioni - Cherchi - Cincotti - Cingolani - Cois - Colia - Contu - Corona Loddo Claudia - Cottoni - Covacovich - Dedola - Del Rio - De Magistris - De Martis - Deriu - Dettori - Filigheddu - Floris - Frau - Giua - Lay - Lippi Serra - Lonzu - Macis Elodia - Manca - Marras - Masia - Medda - Milia Francesco - Muretti - Murgia - Nanni - Nioi - Pazzaglia - Pernis - Pirastu - Pisano - Prevosto - Puligheddu - Sanna - Serra - Soggiu Piero - Sotgiu Girolamo - Spano - Stara - Torrente - Usai.

Si sono astenuti: Presidente Corrias).

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sull'ordine del giorno l'onorevole Borghero. Ne ha facoltà.

BORGHERO (P.C.I.). Io ho presentato, signor Presidente, sin dal primo marzo, assieme al collega Cardia, una interpellanza urgente relativa alla smobilitazione della miniera di Seddas Moddizis. Poichè i termini concessi per la discussione del problema fra le organizzazioni sindacali stanno per scadere, vorrei sapere quando l'onorevole Presidente della Giunta intende rispondere a questa interpellanza.

PRESIDENTE. Può la Giunta dire qualcosa in merito?

DERIU (D.C.), *Assessore al lavoro, artigianato e cooperazione*. L'interpellanza è in fase di istruttoria. Non possiamo rispondere fino a quando non avremo gli elementi necessari.

PRESIDENTE. Comunque, onorevole Assessore, la prego di rispondere non appena possibile.

Ha domandato di parlare l'onorevole Pirastu. Ne ha facoltà.

PIRASTU (P.C.I.). Signor Presidente, vorrei sapere se ella intende porre subito all'ordine del giorno per la discussione al più presto possibile, il progetto di legge concernente «Provvedimenti a favore del Comune di Carbonia». Il progetto è già stato approvato all'unanimità dalla Commissione finanze e la sua discussione sarebbe dunque possibile.

PRESIDENTE. Onorevole Pirastu, credo che domani il provvedimento da lei richiamato potrà essere senz'altro posto in discussione.

Ha domandato di parlare l'onorevole Frau. Ne ha facoltà.

FRAU (P.N.M.). Signor Presidente, all'ordine del giorno figura la mozione sulla crisi del sughero. Detta mozione era stata presentata da un gruppo di consiglieri molto tempo fa; vorrei, pertanto, in considerazione della sua urgenza, sollecitarne la discussione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Dettori. Ne ha facoltà.

DETTORI (D.C.). Concordo pienamente con la richiesta dell'onorevole Frau anche a nome degli amici del mio Gruppo. Mi sembra che la crisi del sughero, che non è stata affrontata altre volte in Consiglio, meriti una discussione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Girolamo Sotgiu. Ne ha facoltà.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Mi associo an-

che io, a nome del mio Gruppo, alla richiesta di mettere in discussione il più rapidamente possibile la mozione relativa alla crisi del sughero. Il problema è di una tale urgenza che è necessario che il Consiglio regionale dica a questo proposito una sua parola. Tuttavia, io ritengo che, regolando bene, come l'onorevole Presidente del Consiglio è solito fare, i lavori, sia possibile discutere sia la mozione su Carbonia, sia il progetto di legge relativo allo stanziamento di 50 milioni per quella città.

PRESIDENTE. Come ho già avuto modo di dichiarare a qualche consigliere che mi aveva rivolto privatamente sollecitazioni al riguardo, la mozione a firma Dettori e altri sulla grave crisi dell'industria del sughero in Sardegna sarà discussa, entro questa settimana, non appena conclusa la discussione della mozione su Carbonia.

Ha domandato di parlare l'onorevole Medda. Ne ha facoltà.

MEDDA (P.L.I.). Vorrei che il Presidente esaminasse la possibilità di inserire all'ordine del giorno anche il progetto di legge concernente l'istituzione degli Uffici di assistenza nelle zone olivastrate, già esaminato in sede di Commissione e per l'attuazione del quale è oggi possibile ottenere gli stanziamenti.

PRESIDENTE. Onorevole Medda, mi riservo di esaminare a fondo la questione. Posso dirle, tuttavia, che manca ancora il parere finanziario della seconda Commissione.

I lavori del Consiglio proseguiranno nel pomeriggio alle ore 17.

La seduta è tolta alle ore 13 e 05.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Avv. Marco Diliberto

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari

Anno 1958